

Il castrum di Frinco

Sulla piana larga del Versa si alza la collina ripida di Frinco e la sua rocca, rampante, sui tetti delle minuscole case.

Il *loco et fundo fredengo*, che ha nome di origine germanica, e abitato nel XII secolo anche e soprattutto da personaggi di legge romana. Vi sono *terris erabilibus cineis pratis nemoribus jerbis* fin da quel secolo.

Il castello è in realtà rimarchevole, anche se mezzo in rovina, non foss'altro che per la grossa mole che occupa il sito più elevato del paese sopra un alto terrapieno.

Il lato rivolto a sud-est avanza con due grandi archi a sesto acuto sulla piazzetta della parrocchiale della facciata neogotica. Essa è legata al corpo orientale del castello. Su questo prospetto, articolato in modo complesso da diversi corpi con altezze disuguali, c'è la porta e la rampa di accesso ai giardini e al frutteto, del 1653. Al di sopra della muraglia si alzano tre piani, tagliati orizzontalmente da due cordoli piatti.



I blocchi a sud-ovest costituiscono la parte trecentesca del castello, con la grossa torre circolare d'angolo, il coronamento seghettato e a "denti di lupo", tracce della merlatura ghibellina e delle finestrelle a ghiere lodanate in cotto. Nel blocco con contrafforti ad arco si leggono tracce di finestre bicrome.

All'interno vi è una corte su due livelli. Da una saletta d'entrata si accede per una scala barocca ai piani superiori. In un muro sulla scala vi è traccia di un arco".

Il primo piano è attraversato da un corridoio a stucchi ... che attraversa tutto l'edificio girando attorno alla corte centrale (e termina in) un vasto salone-galleria con stucchi e lesene dal capitello corinzio, residuo forse degli abbellimenti apportati dai *Mazzetti* nel Sei-Settecento.

Il *castrum* di Frinco viene citato per la prima volta nella metà del XIII secolo, ma si presume esistesse già prima una famiglia di domini che qui aveva edificato un proprio castello. Di questa famiglia, cioè *De Frengo*, sono alcuni personaggi che tra il 1161 e il 1197, compaiono come testi per il vescovo di Asti.



Nel 1221 Guido di Frinco è priore del monastero dei Ss. Apostoli e Guglielmo è vassallo dello stesso monastero.

"Il prestigio e la dignità di priore di un monastero così importante e la condizione sociale a cui appartenevano a quell'epoca i vassalli degli enti ecclesiastici sono buoni motivi per argomentare che Guido e Guglielmo fossero domini di Frinco" (V. Promis, *Documenti spettanti a tre monasteri d'Asti*, Torino 1870).

Nel 1277 sono però signori *i Pelletta*, che già avevano Cortanze e Cortazzone. Questi vendono il feudo alla fine di quel secolo ai Turco, ghibellini.

Questa famiglia seguì le sorti del partito dei *de Castello*; dopo un breve periodo di supremazia in Asti, i ghibellini sono costretti a riparare nei castelli del contado.

Nel 1307 Bergadamus *potestas, et Astenses milites venientes ex guastis Fringi*, senza però espugnarlo. A Guglielmo Turco venne imposto l'esilio, che egli rifiutò. Filippo d'Acaja lo dichiara allora nemico del comune e fa dipingere la sua effigie *suspensi ad omnes portas de Asti reversa facie versus terram, et pedes de super*.

Dal 1311 proprio il castello di Enrico "diventava ... il maggior centro dei segreti preparativi ghibellini per cacciare definitivamente da Asti *i Solaro* e concederne la Signoria agli *Acaja*", che si erano alleati con i *de Castello*. Questi tentativi però falliscono e *i Turco* si ritirano di nuovo nel loro castello.

La loro signoria finisce nel XV secolo, quando compaiono come feudatari *i Mazzetti* (1442). Nel 1438 è feudo imperiale e dal 1569 del duca di Savoia.

Dal 1847 è concesso ai *Mazzetti* di farvi una zecca che batte moneta fino al 1611.

I Mazzetti hanno resistenza nel castello, del quale una parte "fu fatta volare in aria con le mine dai Francesi nel 1640". La famiglia si estingue nel 1829.

"Il castello passò in eredità ai *Roero di Settime e Incisa di Camerana*" e fu ceduto nel 1893 "alla congregazione degli Oblati di S. Giuseppe di Asti, ... che ne fecero casa estiva per gli studenti".

Poi il maniero di Frinco ospitò "un allevamento di polli", ed ora, abbandonato com'è, sarà presto un monumentale rudere.

